



avesse ribaltato quello degli iscritti. Non volevo proporre un accordo a tre davanti a un caffè per passare sopra lo statuto e cambiare le regole della partita in corso. Io a luglio avevo chiesto di prolungare di 10 giorni il tesseramento, mi è stato risposto che «le regole non si possono cambiare». Adesso invece rispunta questa idea di eleggere segretario chi prende un voto in più, che ha proposto per primo Franco Marini, e che mi ricorda gli accordicchi dei tempi della Dc e del Pci». Pentito della candidatura? «No, è stata un'esperienza straordinaria. Ho avuto la conferma che la maggior parte dei nostri elettori, al di là delle mozioni, sui grandi temi è d'accordo. Le divisioni in parlamento riguardano solo i capicorrente: su testamento biologico, cittadinanza, omofobia, ambiente, lavoro, c'è grande sintonia

Grandi temi

A partire dal testamento biologico, omofobia e lavoro il nostro elettorato è omogeneo, le divisioni le fanno le correnti

nel nostro popolo».

La questione morale: «Ho proposto un codice di autoregolamentazione per non candidare nelle liste del Pd condannati con sentenza definitiva. Nessuno di noi può essere certo che un delinquente non prenda la tessera Pd, però possiamo impedire che diventi assessore alla Sanità uno la cui moglie vende strumenti chirurgici. Il Pd deve avere un codice etico per evitare potenziali conflitti di interesse».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 12**

Le domande comuni per i tre forum

1 Quali sono stati i principali errori commessi dal Pd in questi primi due anni di vita?

2 Se sarà eletto segretario del Partito democratico, quali incarichi proporrà per gli altri due candidati?

3 Tema alleanze: che tipo di rapporto dovrà avere il Pd con l'Idv, con l'Udc e con la sinistra extraparlamentare?

4 Il Pd potrebbe lavorare insieme all'Udc per dar vita a una lista civica in Veneto, con Galan candidato presidente?

5 C'è a suo giudizio un'emergenza democratica? Cosa può fare il Pd per farvi fronte?

6 Il tesseramento e i risultati dei congressi di circolo nelle regioni del Sud costituiscono un problema?

7 C'è stato un accordo separato per i metalmeccanici: vede il tentativo del governo di isolare la Cgil?

8 C'è un rischio scissione dopo le primarie? Vede nel Pd posizioni incompatibili con il Pd stesso?

Le risposte

Ieri Pier Luigi Bersani, oggi Ignazio Marino, e domani Dario Franceschini: a ognuno dei tre candidati alla segreteria del Pd abbiamo chiesto di rispondere a otto domande uguali. Queste le risposte date dal senatore-chirurgo.

1 «I problemi principali sono state le correnti e l'incapacità di prendere decisioni nette: dai respingimenti al testamento biologico fino alle norme sulle farmacie. Io le correnti non le voglio più vedere».

2 «Non credo agli accordi presi prima: "se vinco io ti dò questo...". Dopo le primarie si valutano le risorse umane e si assegnano i ruoli in base alle capacità di ognuno».

3 «Immagino un Pd che innanzitutto apre le porte ai 4 milioni di elettori perduti. Per me l'Idv è un alleato naturale. Non mi ritrovo nelle parole sopra le righe di Di Pietro contro le massime istituzioni. Ma sulle questioni morali e sui diritti civili c'è una comunione di vedute. L'Udc per me è un problema, non riesco a ragionare come Enrico Letta che vuole allearsi in 5 Regioni perché dobbiamo vincere. La mia idea di partito è diversa: prima ci sono identità e valori, non mi alleo per avere un assessorato in più».

4 «No, non ci siamo, allora tanto vale candidare Berlusconi alla guida del Pd. Noi dobbiamo essere alternativi a Galan, alla Lega, alla destra».

5 «È un problema gravissimo che Franceschini e Bersani oggi dicono di voler risolvere, ma quando facevano parte del governo alla fine degli anni Novanta non hanno fatto nulla. Per questo penso di essere più credibile io su questo tema. Non ho mai pensato che al sentenza sul lodo Alfano dovesse portare alle dimissioni del

premier. Ma dovrebbe dimettersi per gli insulti al presidente della Repubblica e per aver immaginato che Napolitano dovesse intervenire in modo illegittimo sulla Corte Costituzionale».

6 «Abbiamo avuto sospetti che in alcune regioni il tesseramento fosse sovrabbondante. Mi è rimasto impresso il voto in un circolo di Catanzaro: 100 voti in più degli iscritti, neppure un voto per me. Ci sono dei problemi che vanno affrontati con rigore. Se si accettano voti non liberi, il segretario sarà sempre condizionato dai capibastone».

7 «Non è la prima volta che il governo cerca di mettere la Cgil in un angolo. I grandi ministri del lavoro del passato lavoravano per unire, penso a Giugni, ad esempio. Questo governo invece mira solo a dividere i sindacati. Spesso mi sono ritrovato nella posizioni della Cgil. Nel caso dell'accordo separato dei metalmeccanici, segnalò che più della metà degli operai sono iscritti alla Fiom e dunque sarà inevitabile una consultazione dei lavoratori».

8 «Credo in un partito che applica il metodo laico: ognuno porta i propri valori, si discute e poi si deve fare una sintesi. Se non c'è unanimità si vota e tutti si devono sentire impegnati lealmente a sostenere quella decisione. In questo modo le scissioni non ci sono, ma tutti devono condividere l'idea di democrazia, di voto e di maggioranza».